

OXEI SCANPÀI

Canunt les uccellinines - sunt
l'anima mia:li la li lu li la la
per arbores per aera per me
cantano da me:o fior fiore
che ascolto sussurmormorare in
ampio cielo a cui mi reco,tappeto
pervaso di cinguetfioriture,
o miei ucellinines cotti dal sonno,ricamaboschi,
oxei scanpài.

Gannat les neceffines - sunt
 l'anima mia: li la li la la
 per arbores per aera per me
 cantano da me: o fior fiore
 che ascolto sussurrare in
 ampio cielo a cui mi reco, lapeto
 pervaso di cinguettature,
 o miei neceffines cotti dal sonno, ricamposchi,
 oxei scanpai.

QUELLE CAGONE GALLINE

Quelle cagone galline
come la faina le inculasse
come rompon l'a pena venuta notte
sberegando.

Così l'anima mia, talvolta,
sul punto di dormire si sconfonde
e da caverne che stanno interne
prende nel corpo la figura della furente,
la tremito, la scarmigliata. Ah!

QUELLE CAGONE GALLINE

Quelle cagone galline
come la lana le incalasse
come rompon l'a pena venuta notte
sperando.
Così l'anima mia; talvolta,
sul punto di dormire si sconsolando
e da caverne che stanno interne
prende nel corpo la figura della furante,
la tremante, la sgarbata!

GALLETTI ALL'ANIMA CANTANTI

Quando i semi della mente
sono vecchi - sostituirli:
certi poeti sanno come: la
consunzione rinnoveranno:

ah, tu

mente:resurrezione:hai
quel campo raro
dove affiorano sprofondano gli dèi:
i colloqui amorosi sono il vento:
solo per amore fioriscono,chi?
i galletti all'anima cantanti.

GALILETTI ALL'ANIMA CANTANTI

Quando i semi della mente
sono vecchi - sostituirli:
certi poeti sanno come: la
consunzione rinnovano:
ah, tu

mente: resurrezione: hai
quel campo raro
dove affiorano sprofondano gli dei:
i colli di smorosi sono il vento:
solo per amore fioriscono, chi?
i galieffi all'anima cantanti.

RONDONE IMPARANTE VOLARE CON L'AIUTO DEL VENTO UNIVERSALE

Ah, ciripirip, che bel rondoncino
allievo di rondonità
è sulle curve la difficoltà
facile invece planare.

Che bèl! Nel so dialèto
sento ch 'l dixe (el rondoneto)
(pimpirinéto buféto naréto)
che eà paura va via
quando el vento supiàndo
el spenze fis-ciàndo, sigàndo,
chi impara del tempo la volatità.

L'ANIMA MIA GALLINA ME PRECEDENTE IMPOTENTATO SEGUIRE

Che brigatessa gallina
 impettutita d'amore,
 che penne, che passo,
 che vento ventato
 accarezzarla venuto:

era il Vento Spirante?
 era il Verbo Parlante?
 era il Creante Signore?

così gallinata zamputa
 beccuta crestata schittante
 in quella gallina passava
 il vento santificante:

l'io mio, desolato,
 non grazia, non vento,
 anima non coccodante
 guardava il sublime sentiero
 che cocco decocco codava la polla
 giovane figlia del Verbo
 senza seguirla potendo.

E' NEL MUSCHIO LA FORZA DEL POETA

E' nel muschio la forza del poeta,
nella resina, nel rosso
dei pettirossi cercanti: quando ascoltante
la forza del poeta è il suo silenzio.

I CHARNEVALESCHI POEMI
(1979)

I CHAVINAVESCHI POETI

(1979)

I charnevaleschi poemi odo resonare
en el cavo de la Padania, terra e conca
del sole. Mi serra le braccia
amore. Ti porrò fulmini sui bordi a capigliatura
ornare. Ti farò l'amore. Al fiume porrò, Po,
lo lucente membro dal mare alla sorgente
a impienare il suo corpo pien di boschi.

Ai cespugli appendo ottave d'oro
argento rame e legno per i passanti più antichi
e più recenti e i cantori rimatori.
Saluto i charnevali e le feste illuminate,
soprattutto le piccole e segrete, e gli amici
travestiti da fanciulle o principi o rosp^ooni.
I poemi splendono estesi fra gli alberi dei boschi
fil per filo abitati lievemente da fiati e
pezzi di parole.

a C.

Sur tèrra de puina càe èà brina
in tel legrénça coina. Oh che bèi
monti che ga sta dòna mia
fra 'e so ganbe de stria e che sute
tetine dolze strucàndo fa late marzemìn.

Me meto dentro 'l pèto de ti
come un putìn ~~te~~ l'alabastro e vardo
vardo giorno e note chi viene chi va
e dopo dai me oci ~~paeà~~² pèe
te vien fora un ramo dorà
e un oxèò co na giòssa de sangue sul ramo sta.

Su terra di ricotta cade la brina
nell'~~la~~ allegria collina. Oh che bei
monti che ha la donna mia
fra le sue gambe di strega e che asciutte
tettine dolci spremendo fan latte marzemino.

Mi metto dentro il petto di te
come un bimbo in alabastro e guardo
guardo giorno e notte chi viene e chi va
e dopo dai miei occhi per la pelle
ti vien fuori un ramo dorato
e un uccello con una goccia di sangue sul ramo sta.

Te scolto e te vedo tirarte su nua
e de argento sora l'erbe e l'aque
ma bèa, tuta umida, un poco fumante:
mi so chi che te si e te ciamo forte,
bèa dèa che spetava i oci ch'ea vedesse
par `essarghe.

Te camino rente, soto e sora,
granda e picinina, striga sucarina
coi cavéi fati coe bave de vento
e i oci de bóvoi de fiume, fiume
Po, che ogni aqua par là va xó
come pa'l to corpo el late e i semi
sluseganti sue spae sui péi sui cavéi.

Ti ascolto e ti vedo tirarti su nuda
e d'argento sopra l'erbe e l'acque
ma bella, tutta umida, un poco fūmante:
io so chi tu sei e ti chiamo forte,
bella dèa che aspettava gli occhi che la vedessero
per esserci.

Ti cammino accanto, sopra e sotto,
grande e piccolina, strega zuccherina
coi capelli fatti ~~coi~~ fili di vento
e gli occhi di gorgi di fiume, fiume
Po, che ogni acqua per là va giù
come per il tuo corpo il latte e i semi
luccicanti sulle spalle sui peli sui capelli.

Ghe fu na volta na tetina bianca
a ti, da ti: o cara, rara, co te tóco
soto. A mi co te me dè sta to tetina
me vien late sui rami e te amo
come co trovo 'l fresco dentro i fruti.

Varda che azuro che te vien dai oci
e co te si colgada dentro i sogni
te me pari 'l cavaliere de l'aurora
che vien sonando co na sfera d'oro.

Ci fu una volta una tettina bianca
a te, da te: o cara, rara, quando ti tocco
sotto. Quando mi dai questa tua tettina
mi vien latte sui rami e ti amo
come quando trovo il fresco dentro i frutti.

Guarda che azzurro che ti vien dagli occhi
e quando sei dormente dentro i sogni
mi pari il cavaliere dell'aurora
che vien suonando con la sfera d'oro.

El monte coi recini xe 'l to viso,
 eo sò, sò ben che ea luna se alsa
 da mexo ea fessura del to cùeo:
 ma mi col viso no te trovo 'l buso.

E eora vago soto e vago drento
 e in tea pansa ea sento, fresca e tonda,
 luna bianca e bionda a cui me vien da dare
 colpi e colpeti che ne fa inondare.

Il monte con gli orecchini è il tuo viso
 lo so, so bene che la luna si alza
 da in mezzo la fessura del tuo culo:
 ma io col viso non ti trovo il buco.

E allora vado sotto e vado dentro
 e nella pancia la sento, fresca e tonda,
 luna bianca e bionda a cui mi vien da dare
 colpi e colpetti che ci fanno inondare.

Oh varda che trosèti sua schina
cussì bianchi e nui: te vago su e xò
e me bevo ogni giossa de fruto e de fiore
che me compare in luce.
Su na rama un di te go incontrà
nua come na nave in mare:
eh! te go ciama, te go ciapà,
eh! che late fresco, che figa inumida.

Il mondo con gli orchini è il tuo viso
lo so bene che la luna si alza
da in mezzo la fessura del tuo viso:
ma lo col viso non ti trovo il viso.
E allora vado sotto a vado dentro
e nella pancia la sento, fresco e tondo,
luna bianca e bianca e col viso da fare
colpi e colpi che ci fanno inondare.

Oh guarda che sentieretti sulla schiena
così bianchi e nudi: ti vado su e giù
e mi bevo ogni goccia di frutto e di fiore
che mi compare in luce.

Su una rama un giorno t'ho incontrata
nuda come una nave in mare:
eh! ti ho chiamata, ti ho acchiappata,
eh! che latte fresco, che fica inumidata.

Co te toco 'e tetine sento dindinare
ea musica da festa, i recini sluse
e tuta nua te me vardi incantà
mentre par tera i to vestiti sta:

o che bel sóe che te impiena
e co dée volte ea luna te sfiora
sul fato che in visita vegno
sul membro sospeso voeando te tegno.

Quando ti tocco le tettine sento tintinnare
la musica da festa, gli orecchini lucono
e tutta nuda tu mi guardi incantata
mentre per terra i tuoi vestiti stanno:

Oh che bel sole che ti riempie:
e quando certe volte la luna ti sfiora
nell'atto che in visita vengo
sul membro sospeso volando ti tengo.

El luxór dei cèfai in laguna
fa slùsare a ti i bei fianchi:
o monti che guardate la mia bella
orlatevi di neve e diamanti.

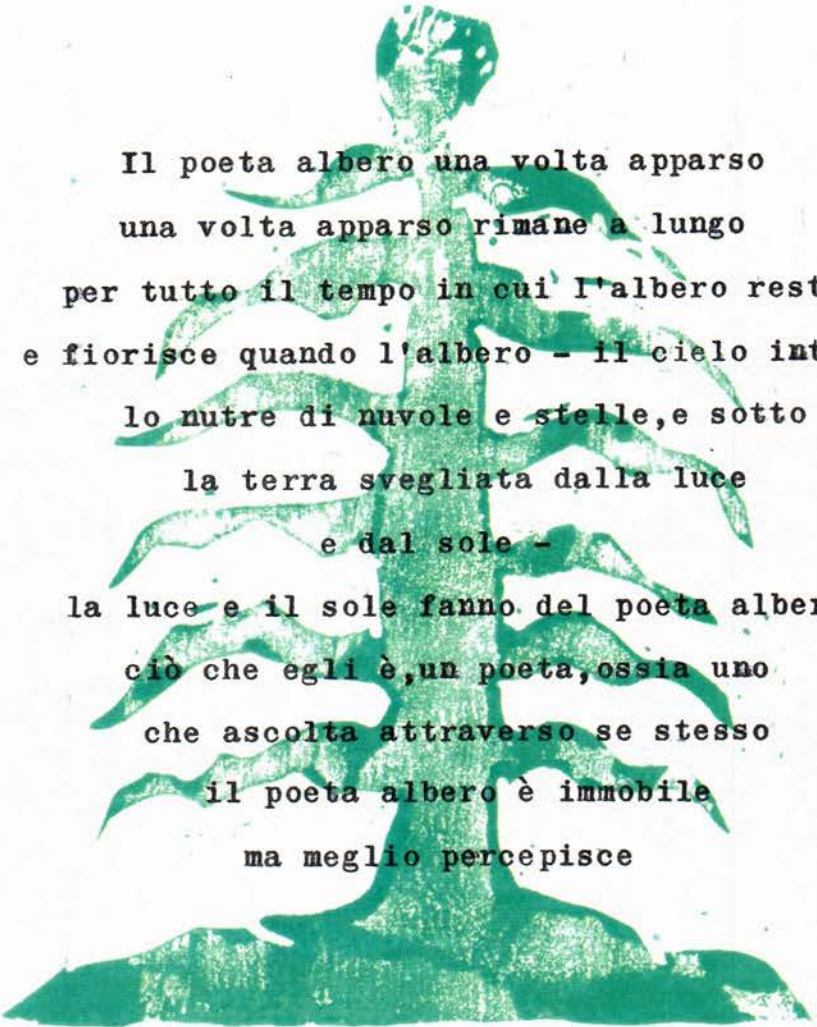
E' nera e bianca come solo io so:
appare ai primi alberi del bosco:
il sentiero se lò porta via:
poi su un veliero appare per la forestia.

Il lucore dei cefali in laguna
fa lucere a te i bei fianchi:
o monti ...

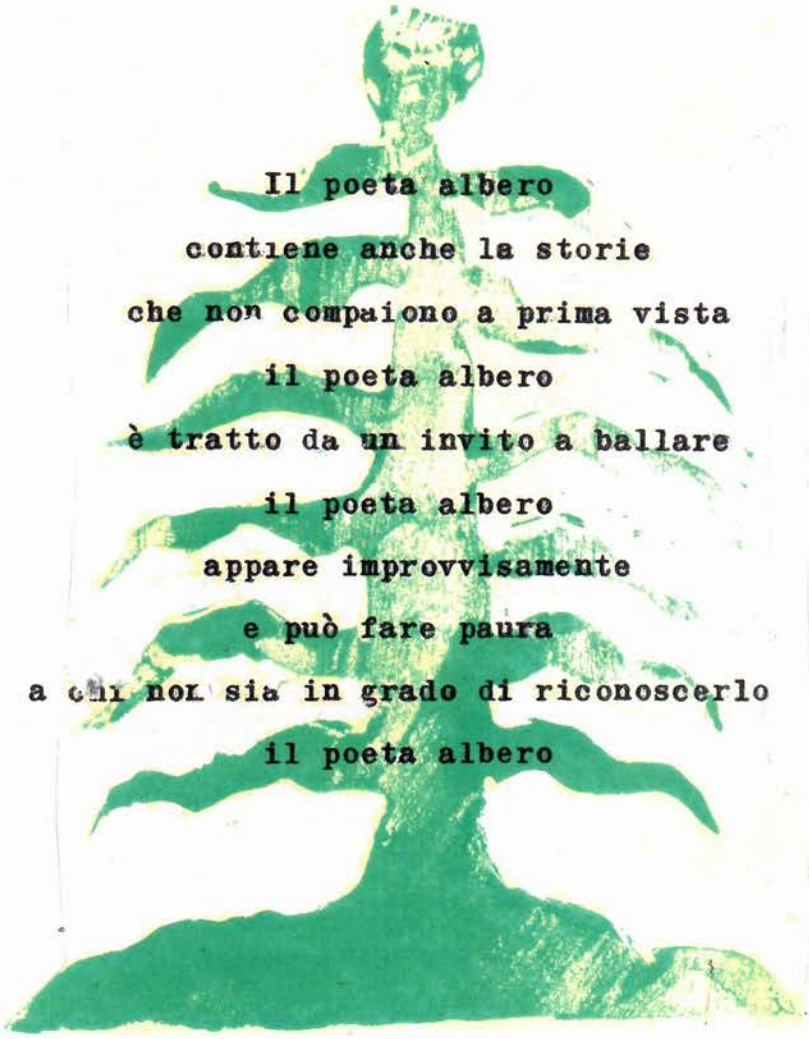
IL POETA ALBERO



Il poeta albero
appare sulla sommità di sé
dopo lunga maturazione e molti tormenti
egli si propone come immagine inconsapevole
e sa che cosa sia ciò che non si può definire
ma ascolta senza avvedersene
la vita che gli viene dalle radici
egli è il poeta albero
ciò che egli dice
è la poesia, assoluta
egli è il poeta albero.



Il poeta albero una volta apparso
una volta apparso rimane a lungo
per tutto il tempo in cui l'albero resta
e fiorisce quando l'albero - il cielo intorno
lo nutre di nuvole e stelle, e sotto
la terra svegliata dalla luce
e dal sole -
la luce e il sole fanno del poeta albero
ciò che egli è, un poeta, ossia uno
che ascolta attraverso se stesso
il poeta albero è immobile
ma meglio percepisce



Il poeta albero
contiene anche la storie
che non compaiono a prima vista
il poeta albero
è tratto da un invito a ballare
il poeta albero
appare improvvisamente
e può fare paura
a chi non sia in grado di riconoscerlo
il poeta albero

ANIMA

Che barca d'oro,divina,
dentro si scrolla un gallo,
dondola,si manifesta,
è l'anima,è mattina.

Azzurro,blu,mare.
La prua appena emerge.
Una casetta ventosa.
Le tende,sommosse.

Il mare - maredio,
il gallo,che agitato!
L'io molto scompigliato
suona da ogni vena.

CONCERTO COSTELLATO DEL VIOLONCELLISTA GUIDO MARCON

1

Bel giacinto là ti metterò
al tuo violoncello suonare:
senti le corde che note
la mano che suona ci dà.

Vai volando sopra i giardinetti
e visita fai a chi ti lasciò:
come a dire che ancora tu doni
del tuo strumento i suoni.

Io so anima cara
quanta pena non avere ascoltato:
ma ora nella vaga aria
re sei della notte. Silenzio.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni: ci sarà la civetta, il topo,
il tarlo, tu e me.

Sospeso alla tessuta ombra
ti sento timido e umido:
è per la terra dentro cui stai
di disturbare pauroso.
Al violoncello abbracciato
sola tua barca rimasta
nel cielo attraversando
l'eterno col suono esplorando
ti ascolto, ogni suono, ogni pianto
da molti naufragi tornando
che caro sorridi suonando
a te ne vai costellato.

AMANTI SU PAVA

A Pava pavessa che notte
gli amanti in vastità:com'è
azzurro,lui - bianca lei come è!
Le cupole covano - oh che occhi
osservano là la notte verso
gli angeli ferrobattuti e un vento
color blu scia le gronde:
mi ami?ancora mi ami?
Un'insidia all'amore segreto
è l'alba che forse colà.

LE FORME DELLE FIDANZATE

Le forme delle fidanzate -
spighe, merende, capelli ventati,
vanno seguendo a sorriso, a memoria
un caval fuocante: io
son quel cavallo sono, io
povero me: tutte le vorrei fuocare
ma lontanine sono, e solo le posso
tiepide o più colorate fare.

Ahi, ah! O fate!

ALLA BELLEZZA DELLE ORE 18

Bellezza di certi treni
in certe vallate color verso sera
che fanno venire l'amore
sospesi cullanti
per essi ho le spalle
ho nel mondo, nei verdi,
o color foglia secca, o in alto neve,
pendii mantellodimadonna
che belle ore 18 circa
ebbi dal mutante universo
vagonpendolando
la sera del 16 marzo, viaggiante Appennino.

AMORE

Nuda la vidi passpasseggiante
quadri guardando: come la godevo
io, re del bosco, nuda rosabianca
fra quelle vestite inauguranti persone
quadri dipinti bosco mostranti, e dèe:
lei saltellava, usciva, tornava
e mi carezzando le più animali
parti ~~s~~ormire e inseguire mi fece
fino a quando alle 16,38 del 1° di
maggio(1987) - due suore passanti e una
bambina grillante, fuori,
nel quadro dell'aria ci si recò
ai baci stare - noi a noi mostrare(toccare).

AMORE

I con amore si recano a mangiare
con appetito. I senz'amore si danno
mal di testa. E bocconi amari!

Se vanno a guardare mostre, o monti,
si incupiscono e solo con la mente
si mandano messaggi: ma i loro uc-
cellini no, non vanno su e giù.

Cosa dir ti dirò, amore, se non
che è nelle bestie fra noi passanti
l'amor amore cavalcavallante?

AMORE LEPRE

Lo so, lepri fuggenti
nella notte, che lo fate
per cercare amanti:
il piccolo vento della corsa
mi giunge alla gota
come un bacio dell'amorosa,
mi restano i capelli un po' scompigliati
e il desiderio: cammino cammino
con le orecchie dritte, cercando
o fuggendo non so, con voglia d'amore
aperta, fra l'erba pettinatrice io sono
un lepre.

AMORE LEPRE

Io so, lepri lusinganti
nella notte, che io late
per cercare amanti:
il piccolo vento della corsa
mi giunge alla gola
come un bacio dell'amorosa,
mi restano i capelli un po' scompigliati
e il desiderio: cammino cauto
con le orecchie dritte, cercando
o lusingando non so, con voglia d'amore
aperta, fra l'erba pettinatrice io sono
un lepre.

POEMETTI DEL GAIO AMORE

BOHEMIA DEL CAIO ANOBE

POEMETTO DELL'AMOR PERFETTO

1

In una lucida notte
dentro cui civetta e gufo
con lui stettero a parlare
senza sonno si sentì volare
sopra la città assopita.
In quell'umido nudo mantello
era l'armonia del mondo
che dolce mente entrava
e lo incantava.

2

Incontro gli venne il fiume chiaro
dove una volta imparò ad amare:
il suo caro seme:
vi entrò, teneramente,
e dentro vide, oh vide!
lei che aspettava.

3

Aveva il corpo di erbe e di fiori

appena giacenti sotto la nudità:
era lieta e nuotava ridendo
variopinta e per sbocciare là là.

4

Egli la prese e per mano dall'acqua
nella cara sera la portò a volare:
erano loro la luna della notte,
il carro segreto del ritorno del sole.

5

Com'erano amorosi: li vedevano
dal monte di Venere i poeti
e li scrivevano nei loro quaderni:
quella nudità illuminava
della scrittura i sogni interni.

6

Per amore loro si congiungevano:
e cadevano per bene sui boschi
quelle gocce di premuto succo
che sovrabbondavano in più.

7

Quanto era il seme: non finiva mai.
Gli animali notturni godevano,
e fin le lucciole, le faine, le rane,
e le erbe immaginate voi.

8

Lei poi cantava, sempre rideva
e lui vide la casa (la cara, la perduta)
dove era stato concepito e nato.
C'era anche, là, la madre sua,
pelle bianca, ridente bambina,
cantava, correva, giocava
prima di essere intesa
dal suo amore uomo caro.

9

Lui con la sposa già fecondata
scese sopra la cara casa
e quella bambina ridente
madre sua non ancor maturata, con sé
la prese a giocare, trasalendo.

Stettero i tre nella notte
fin fino l'aurora,
quando apparve davvero
il signor ampio sole, sul carro,
e cantava potente e bello
facendo col caro tepore
sbocciare i fiori alla sposa
e alla bambina il còlore
del primo amore.

INCONTRO INASPETTATO SUL MOLO DI T.

1

Fu dopo una bella in veglia
pio~~vigil~~ante notte
che nel nuvoloso mattino
scesi senza faticare
fino al molo sul mare.

2

C'era qua e là qualche poeta
chi con lenza chi con ombrello
e uno pilotante un rimorchiatore
fra qualche gabbiano
e crescente rumore.

3

Le colline com'erano orgogliose
sfiorate dalle nuvole e bagnate:
e la città, tutta costellata,
respirava con suoni e motori.

4

Di quei poeti mattutini
uno che pescava verso sud
mi chiese se ero per caso
un turista o viaggiatore.

5

Quella voce impercettibilmente
riconobbi a me nota:
ma non seppi all'istante svelare
chi fosse quel pescatore.

6

Fu solo allorquando oltre i monti
apparve un branco di cavalli
che vidi il volto dell'uomo
divenire a me riconosciuto.

7

Ecco - dissi - finalmente
ti incontro dopo tanto
aspettavi da quanto tempo
tornare potermi parlare.

8

Disse:Ti ho aspettato
Vagando mi hai trovato
Che contento della tua vita
Allegro per avertela data.

9

Quel padre così pescatore
e i cavalli che sopra passavano
mi rendevano beato
a tutto l'universo grato.

10

Amore dalle belle ruote
caro cerchio della vita nuova
ogni luce si innamora
dello sguardo che la conosce.

IL SIGNOR GAIO AMORE

1

Vento nella sera vento
sveglia l'anima umida
aperta a molto dolore.

2

Anima lepre che ansando
incontra il suo cacciatore
ma lo evita riconoscendo
in quella figura il signore
come appariva tremare!

3

In una chiesa cantava
col suo pianista un cantore
sopra un colle sul mare
azzurrondosò, lunato,
steldondolante, odoroso.

4

Entrava la lepre saltava
fra le navate colonne:
che canto interrotto stupito
in quel silenzio di lepre.

5

Lei era la musica
e il suono che l'ascoltava.
Ballava correndo paura.
Era l'estate finendo.

6

In quel silenzio stupore
nel cuore a un giovane donna
mi accorsi balzare lepresco
il signor gaio amore.

7

Era lesto illuminato
senza paura ridente:
per le finestre occhiliati
come usciva ed entrava!

8

Nel bell'inizio di notte
man mano lui la trovava:
era intesa, vellutocara,
beata d'essere gaia.

9

Come lo apriva!
Come aveva le mani!
Mentre accanto leggeri
tutto colà combaciava!

10

Così la notte passava.
In quella veglia rideva
quel di gaiezza signore.
Che baci leprante leprava!

POEMETTI DEI RONCHI PALU'

POEMETTO DELLE GAIE GALLINE E DELLE MUSE

1

Lodo quel capotreno
che all'alba mi aperse la porta
e vidi per tutti quei campi
la gaie galline pettute.

2

Mattina beata così
non vidi mai: le Muse
le bene ballanti ragazze
invitanti erano là.

3

Nove ne numerai.
Nude più di così
non potrebbero essere mai:
le sentivo che nominavano
tutto quello che guardavano.

4

Andavano per parti tutte
sui salici olmi e le vigne
nei fossi e nelle pozze
nell'aria e in ogni prato.

5

Dicevano: viole! frumento!
Dicevano: cincia! salgàro!
Dicevano ciò che vedevano
e nominando, inventavano.

6

Che erano Muse lo affermo
perché si capiva dal dire:
dicevano: cielo alto!
e anche: aria rara!

7

Nell'aria con loro imparando
arrivai ai Ronchi Palù:
cogli occhi intenti colà
alcuni poeti trovai.

8

Che beata beatità:
con le Muse là nude
che scuola di ballo
che sacra allegrità!

9

So io quel loro ballare
e quei nomi sonati nell'aria:
erano, loro, appena nate
e noi da loro incantati.

10

Mi volsi e il treno era là
lungo e fermo in attesa:
ma io dissi: va: *e*
e mentre partiva noi quelle Muse
ascoltare ciascuno restava
con le galline pettute cantava.

IL MIO AMORE CON LE OCEANINE

1

Ho passato un'azzurra mattina
con le ragazze Oceanine:
umide come le labbra
nude come le triglie.

2

Su e giù per il mare
volevano fare l'amore:
occhiondegianti, ondalucanti,
soprese del mio corpo umano.

3

Quand'ecco il signor Leviatano
insorse all'orizzonte:
le schiume scompigliatrici
verso noi rotolava.

4

Che fuga per tutto il mare
fronte al ferzante uragano:

l'anima tutta turbata
lo contemplava arrivare.

5

Forte era il rombo:
lo udirono mentre dormire
stavano sopra le foglie
i poeti dei Ronchi Palù.

6

Lo credevano in sogno:
invece falchi e faine
conigli cani e galline
scappavano a più non più.

7

Dalla pianta color oro fino
come un monte videro l'onda:
della poesia più profonda
quella era la fronte.

8

Passò quel signor Leviatano
dentro la testa, dentro la fronte.

e quei poeti foglianti
con le bestie ~~to~~ tornarono calmi.

9

Quel mare dal platano videro
ricalmo,riazzurro,
e le Oceanine guizzanti
nei loro nomi segreti.

10

Ma io le chiamavo:Umida,
Chiara,Leggera,Trasparente,
Ondeggiante,Profonda,Battente
e tutti i nomi che sussurravano
mentre,di nuovo,mi amavano.

DUELLO DELLA GALLINA E DELLA MORTE

1

In una notte stellata
verso l'epifania
cammina arrivavo cammina
al pozzo dei Ronchi Palù.

2

Sul ramo del platano grande
i poeti cantavano forte:
io stetti in silenzio per meglio
quegli usignoli imparare.

3

Ma dalla notte improvvisa
vidi avanzare la forte
la dura scarpante spietata
la morte afferratrice.

4

Quelli cessavano no
di cantare - molto d'amore,

alcuni le fidanzate
sui rami abbracciate.

5

Io stavo pensoso fra loro
e la morte - che lenta
verso quei canti in silenzio
inesorabile andava.

6

Quand'ecco improvvisa dal pozzo
sorgente una grande gallina
pennuta beccuta orgogliosa
e contro la morte ruzzare.

7

Che battaglia! Che paladina!
Quella col becco e col petto
colpiva la bianca nemica
la facendo là barcollare.

8

I poeti ritti sui rami
battevano i piedi alle rime
leggendo le antiche poesie
scolpite su per il tronco.

9

In quella notte lucente
io stetti ad annotare:
i colpi della gallina.
i passi di quei cantori.

10

Ma non si quieta la morte.
Ho capito che ama i duelli.
Che ama i poeti ascoltare.
E che si ferma a duellare.

IN UN MATTINO BEATO

1

In un mattino beato
che le bestie erano attente
ai Ronchi Palù quei poeti
parlavano liberamente.

2

Uno diceva che tristi
sembravano i gabbiani:
un altro che poche lepri
e disperate sole.

3

Un altro disse che forse
troppo umano brusio:
un altro che inquiete le bestie
gli era sembrato capire.

4

Il quinto che molto interrotti
nel loro scendere i fiumi:

un altro che il mare lontano
star male da lì si vedeva.

5

Un altro che pochi uccelli
ancora tornare:
un altro che uomini e donne
inteccheriti sembrare.

6

Parlando chi meno chi più
il tempo mattino passare:
andare le api e le vespe
e il sole scaldare.

7

Quand'ecco verso più tardi
in bici da corsa arrivare
ma non veloce un ciclista
al pozzo acqua cercare.

8

Le bestie e quei poeti
era un silenzio aspettare:

udirono il bere glu-glu
e poi la ruota fruscicare.

9

Ai piedi le ali il ciclista
nell'aria andò riviando:
chi era sapevano tutti,
ma non lo dissero, no.

10

Color oro hanno le tracce.
Chi passa chi sa riconosce.
Attenti ricamatori
sono al silenzio i frusci.

LE MUSE DEI RONCHI PALU'

1

Ecco le fidanzate
le belle dai petti di rosa
quelle ragazze beate
le Muse dei Ronchi Palù.

2

Com'erano occhio birbanti
mostrando ai poeti il ginocchio
e loro ~~in~~matoniti
sui rami sospesi coi fiati.

3

Il fiato della bella voce.
La voce delle poesie
Hanno voglia di fare all'amore
E baci ricevere baci.

4

Scendete! gridavano gaie.
Salite! dicevano loro.
Ma quelle restavano sotto
e loro là in alto esaltati.

LE MUSE DEI RONCHI PAIÙ

1.

Ecco le fidanzate
le belle dai petti di rosa
quelle ragazze belle
le Muse dei Ronchi Pajù.

2.

Gom'erano occhio dirbanti
mostrando ai poeti il ginocchio
e loro immantoniati
sui rami sospesi coi fiati.

3.

Il fiato della bella voce.
La voce della poesia.
Hanno voglia di fare all'amore,
E baci ricevere baci.

4.

Scendete! gridavano baci.
Salite! dicevano loro.
Ma quelle restavano sotto
e loro là in alto esaltati.

5

In quella si mosse il vento.
Quello che sveglia i poemi.
Era fresco come le dita.
Rizzava ai poeti gli uccelli.

6

E loro le Muse ispiranti
vibravano dentro d'amore
l'amore che fa immagare
e i semi resuscitare.

7

O rami fioriti potenti
o lucenti umidità
ai Ronchi Palù quei poeti
con le Muse in intimità.

8

Come gemme le Muse tremanti
come prugne i poeti succosi
nei corpi sentivano ariose
emergere le novità.

9

Allora quel vento abitato
pieno di germi e di semi
come strumenti suonando
la voce ai poeti soffiò.

5.
In quella si mosse il vento,
Quello che sveglia i poeti.
Era fresco come la ditta.
Rizzava ai poeti gli uccelli.

6.
E loro le Muse ispiranti
Vibravano dentro d'amore
L'amore che fa impare
e i semi resuscitare.

7.
O rami fioriti potenti
o lucenti ambizioni
ai poeti Palmi poeti
con le Muse in intimità.

8.
Come gemme le Muse tremanti
come prugne i poeti succosi
nei corpi sentivano ardore
emergere le novità.

9.
Allora quel vento solitario
pieno di germi e di semi
come strumenti suonando
la voce ai poeti solisti.

10

E loro insieme alle Muse
ballanti ragazze eccitate
dissero i loro poemi
ventosi e sussurrati.

Il loro destino alle loro
dall'anni ragnare eccitate
dissero i loro nomi
ventosi e sensibili.

POESIE DI NANE OCA

POESIA DEL FARMACISTA DI CASALSERUGO ALLA LUNA CHE OSSERVA
IRONICAMENTE LA TERRA E LA NASCITA DI NANE OCA

Strepitosa luna, tu osservi,
di notte, le orme dei cervi,
i fiumi che ti rispecchiano
e le città che invecchiano:
ma vedi anche i nuovi bambini, i vitelli,
i maiali, gli uccelli, lepri e faine:
e i nostri occhi - che ti fissano.
Vedi anche la casa dove siamo
con le sue civette, geki e lucertole:
e vedi Guido che scrive
l'opera immortale
che racconta le avventure
di un personaggio ~~fr~~sano
Nane Oca del Pavàno.

POESIA DEL M. FACILE / ST. CARACENHO ALIA LUNA ERM. 17

TRONICAMENTE LA TERRA E LA MARE E LA T. P. 17

POESIA DEL FARMACISTA DI CASALSERRUGO ALLA NOTTE, LITTA DI
ASCOLTARE CHIACCHIERE E RACCONTI DEI RONCHI PALU FRA CUI

NAME OCA

POESIA DEL FARMACISTA DI CASALSERRUGO ALLA NOTTE, LITTA DI
ASCOLTARE CHIACCHIERE E RACCONTI DEI RONCHI PALU FRA CUI
NAME OCA

POESIA DEL FARMACISTA DI CASALSERUGO ALLA NOTTE, LIETA DI
ASCOLTARE CHIACCHIERE E RACCONTI DEI RONCHI PALÙ FRA CUI
NANE OCA

O portatrice dei sogni
che vai col mantello profondo
a oscurare il mondo
e sulla selva ti stendi
e nel silenzio intendi
gli animali parlanti
i personaggi strani
e gli esseri leggeri
sii a tutti bene volente.

O notte pavante, misteriosa,
lieta se vedi a veglia
le persone ascoltanti
tu porti sui Palù le visioni
di inaudite apparizioni:
noi grati a te siamo
per tutte le avventure
che nel tuo manto ascoltiamo
di Nane Oca del Pavàno.

GIOIA GENTILE

Poesia di Guido il Puliero all'amata Rosalinda

Gioia gentile, che per la via notturna
vado trovando - rosa e fiore
che dona la gaiezza dell'amore
nel segreto - quello sono
che dal suo amore ha dono.

Limpida rosa in mezzo delle stelle
il tuo fiore non viene da pittura
ma da dolce desiderio d'amore:
amor che solo disseta
amore, rosa segreta.

POESIA DELL'AUTORE DI NANE BOCA A GUIDO IL PULIERO IN ONORE
DEI BOSCHI E DELLA NOTTE

O notte nasconditrice,
tremante, covacivette,
ricamaboschi, deponitrice,
svegliapensieri, grattugiastelle -

ecco mi metto in cammino
immergo la punta del piede
nei mirtilleti, e fragoletti,
e fungaie, e noccioletti
e per la foresta ascoltante
vado cercando se trovo
quelle foreste sorelle
se m'aiutando le fate
sicuramente trovate
quelle foreste incantate!

MORTE DELLA GEOMETRIA
(1972)

a Paolo Scheggi

CAVERNA DEGLI ALFABETI

A - Dove vai?

B - Ho perduto la mappa(è perduta)per entrare.

La grotta davanti improvvisa
appare davanti alla prua.

A - Dove vai?

B - E' entrata, la mia barca

(fresca e verde)(che ha ben navigato).

A - Dove sei entrato?

B - La caverna è vasta scura forse ampia.

A - Da dove vieni?

B - Gli alfabeti!E' piena di alfabeti!

Ahi!Ho visto.Ora ho visto.Allora

è qui il punto d'approdo di tutti i linguaggi umani.

A - Per dove passi?

Dove entri ora?

Anche tu qui deponi il tuo linguaggio.

CORRIDOIO DEI MORTI

Nel cunicolo ora la barca è stretta, racchiusa:

nel corpo nel collo nelle spalle:

la barca non passa(il corridoio è stretto)

passa soltanto la prua.

A - Qui lasci tutto?

B - Porterò con me solo gli occhi
la parte anteriore del volto.

A - Qui cosa lasci?

B - Del mio corpo, tutto.

A - E la prua? E il volto? E la parte anteriore del volto?

B - Di me, solo la prua(esce)(sbuca)(approda)(emerge)
solo la parte anteriore del volto.

GIARDINO DEI CANTI

B - Gli alberi eterni! Il Paradiso.

A - Qui è la luna in attesa di partire:
qui ammucchiate vedi le costellazioni.

B - Uscendo dal corridoio dei morti
sono entrato nel giardino dei canti.

A - Hai solo il volto. La parte anteriore del volto.
Galleggia sopra l'erba. Sopra le costellazioni.

B - Senti? Senti? Chi canta?
Dove cantano?

"Alfabeti, lingue della terra,
ritornate alla luce.

Alfabeti e lingue della notte
preparatevi a bruciare.

La terra è satura forse
anche di apparati sonori."

A - Qui inside l'auto?
 B - Vortaro con me solo gli occhi
 la parte anteriore del volto.
 A - Qui non c'è niente?
 B - Del mio corpo, tutto.
 A - E la parte il volto? la parte anteriore del volto?
 B - Di me, solo la parte anteriore (umana) (umana)
 solo la parte anteriore del volto.

GIANNINO DEL CANTO

B - Gli occhi erano tutti rotondi.
 A - Qui è la parte in attesa di partire:
 per ammirare tutti le costellazioni.
 B - Uscendo dal cortile del sole
 sono entrato nel giardino del canto.
 A - Qui solo il volto, la parte anteriore del volto.
 Galles, la sopra l'aria, sopra le costellazioni.
 B - Sentite? Sentite? Sentite?
 Dove cantano?

Alfabetto, lingua della terra,
 ritornata alla luce.
 Alfabetto e lingua della notte
 preparatevi a partire.
 La terra è ancora ferma
 anche gli spiriti sono.

B - Dov'è la prua?

Dov'è finita la prua?

La parte anteriore del mio volto.

SOFFI DEI VENTI COSMICI

La prua è rimasta nel giardino

(è luminosa) nel giardino dei canti

(è luminosa) è infitta al tronco del grande albero

(l'albero che tiene insieme tutti gli alberi).

B - (La mia prua: la parte anteriore del mio volto).

A - E ora cosa sei? Cosa fai?

B - Attraverso il corpo del grande vento:

tutto è alle spalle del mio sguardo:

sono lo sguardo interno del movimento.

A - Non tornerai: non hai più barca:

sei dentro il vento che non cade mai:

il frutto stabilito l'hai raccolto.

MORTE DELLA GEOMETRIA

B - E' l'ora del ritorno - ritorno al tutto:

lo sguardo è entrato nei venti cosmici.

La geometria da ognuno costruita
dopo lentamente rovinerà.

Necropoli bianca abbagliante calcinata
ai bordi ininterrottamente vibrata:
la città di tutte le geometrie umane
ora come rovina ora come guerriglia
si stende al margine basso dei venti.

A - Una barca! Verde. Sopra la necropoli.

La porta un guerrigliero, sguscia via.

EPILOGO

ANIMA(Ritorno)

Se l'anima ha a che fare col soffio, col respiro e col vento, come dicono i greci (psychè, thumòs, pnèuma, ànemos) ~~■~~, chi è? Forse si può sostenere che è la generatrice del soffiare (v. SUPIANDO) e che i poeti dei Ronchi Palù (v.) supiano i loro poemi quando supiati dalle Muse supiate dal vento ispirante - cioè dall'anima.

SBEREGANDO(Quelle cagone galline)

Quando il pollame bercia ~~ss~~salito da volpi e faine avviene il terrorizzato sberegando. Lo sberegare umano si fa a bocca larga. Poiché forse deriva da berg si può sostenere che le pavanti galline conservano tracce di lingue tedesche come il longobardo, il franco, il cimbro eccetera - tutti popoli passati anche di recente per quelle terre.

SUPIANDO(Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale)

Il supiare (sufflare, soffiare) è l'atto di bocca e di petto che mette in moto i paracadutini dei fiori di pisciacane (il bel tarasaco ~~■~~, buono da mangiare per uomini e bestie). Ma è anche l'alito con cui Dio mette l'anima nella sua prima e unica scultura (Adamo) e il soffio che le ragazze Muse montanarine mettono nel suono della voce dando i nomi a ciò che vedono (Teogonia; Nane Oca). Senza supiare non c'è parlare, né cantare - e neanche vita.

SCHITTANTE(L'anima mia gallina me precedente impotentato seguire)

Le gallin, i pulcini, le oche, le anatra ~~s~~ tutti gli uccelli schittano (it. schittano). Lo schito ha bisogno, per uscire da dietro, di una concentrazione supiante: e dunque ha rapporto con l'anima. Anche schito potrebbe essere prova del pavante tedesco a frammenti sottogiacente in stralingua (v. Fantastica visione, II, 11), se si accetta la derivazione (ma non è sicura) dal franco skitan = fare la cacca.

PIMPIRINETO BUFETO NARETO(Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale)

Ecco una formula giunta a me per via orale dall'Arlecchino Gian Campi e dalla sua masnada(di Zanni) tanti anni fa a Venezia. Si trova scritta in un volume della Commedia dell'arte curato da Vito Pandolfi. Nel 1975 a Borbiago di Mira al signora Pasqualetto(durante una visita che le feci col Teatro Vagante), ~~insieme~~ a tante altre filastrocche e storie ci recit) Ghe gèrra na volta na vecéta naréta buféta, simile e diversa da quella degli Zanni da lei mai visti né sentiti. Il supiarparlare e cantare, dunque, è alla base dei racconti a bocca sia in poesia che in prosa e i racconti a bocca(a voce)a volte vengono segnati nei libri - e viceversa.

I CHARNEVALESCHI POEMI

I ch.p. sono in gran parte scritti in una lingua emersa durante un colloquio con una giovane donna veneta. Assomiglia molto al dialetto padovano che è stato la mia lingua paterna e materna. ~~XXXXXXXXXXXX~~ Forse è la lingua in cui ha parlato Amore. Charnevaleschi è caduto dalla penna con l'h - l'ho lasciata perché mette vento all'inizio della parola, la supia.

IL POETA ALBERO

La figura che appare nella sezione Il poeta albero è Georg Büchner. Ho scritto i tre testi e fatto l'incisione dopo una messa in scena di Leonce e Lena durata dalle nove del mattino al tramonto sulle colline di Bologna nel 1978(è descritta in Dire fare baciare). Apparendo all'improvviso dal bosco ~~insieme~~ a tre musicisti ho portato il ritratto di Büchner fino a un grande cedro del Libano al cui tronco l'ho appeso mentre continuava la musica e tutti i giovani partecipanti assistevano come se il coetaneo Büchner fosse presente. Ho capito quel giorno insieme

a quei giovani cosa vuol dire rivivere.

I RONCHI PALÙ

I Ronchi Palù (Poemetti del Ronchi Palù) è un paese immaginario del Pavano Antico, ai margini della Pavante Forestsa estesa da ogni lato. Ronchi viene da roncicare, tagliare, e Palù significa palude - la radura con acque in mezzo alla foresta. ~~Mixòxwenn~~
L'ho immaginato ^{per la prima volta} molti anni fa scrivendo ~~la~~ Fantastica visione, nella nota alla scena ~~xxxx~~ intitolata Gloria e stralingua del garzone biondo.

POESIE DI NANE OCA

Il farmacista di Casalserugo, Guido il Puliero e l'autore sono personaggi di Nane Oca. Nel romanzo sono loro gli autori di queste e altre poesie.

MORTE DELLA GEOMETRIA

La barca che si dissolve e abbandona il linguaggio entrando nella grotta è una persona e anche il Teatro Vagante. Con Paolo Scheggi avevamo lavorato al Piccolo Teatro nel 1968 - lui aveva preparato le lettere dell'alfabeto bianche con cui riscrivere lo spazio del teatro. Ho ritrovato quelle lettere nella sua mostra amore mio/vitalità del negativo qualche anno dopo a Montepulciano: nere, accatastate a grotta, sul punto di crollare: era la stanza degli alfabeti con la geometria in punto di morte. Su Morte delle geometria nel 1975 il regista Pier'alli realizzò uno spettacolo straordinario con gli attori Gabriella Bartolomei(A), Franco Cadenzi, Cristina Iotti, Gianfranco Morandi, Pier'alli(B), Rossella Todros.

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare il fondo d'acqua in un bicchiere, Torneo d'api, Primavera con carote, 5 maggio, Serpente, Liberi ucelli, Morte della geometria (in versione molto scorretta) sono state pubblicate sul n.43 di Alfabeta, 1984; Poemetto dell'amor perfetto sul n.106 della stessa rivista, 1987; Anima, Ape e fiore, Anemone d'inverno, Una

a quei giovani cosa vuol dire rivivere.

I NONCHI PAIU

I Nonchi Paju (Poemetti del Nonchi Paju) è un paese immaginario del Pavano Antico, ai margini della Pavana Foresta e della Pavana Antica. Nonchi viene da rombare, tagliare, e Paju significa palude - la natura con acque in mezzo alla foresta. ~~XXXXXX~~
L'ho immaginato molti anni fa scrivendo la Fantastica visione, nella nota alla scena ~~XXXX~~ intitolata Gloria e straluna del gattone bianco.

POESIE DI NANE OCA

Il farmacista di Cassiserno, Guido il Puliero e l'autore sono personaggi di Nane Oca. Nel romanzo sono loro gli autori di queste e altre poesie.

FORTE DELLA GEOMETRIA

La barca che si dissolve e abbandona il linguaggio entrano nella grotta è una persona e anche il Teatro Vagante. Con Paolo Scheggi avevamo lavorato al Piccolo Teatro nel 1968 - lui aveva preparato le lettere dell'alfabeto bianche con cui riscrivere lo spazio del teatro. Ho ritrovato quelle lettere nella sua mostra amore mio/vitalità del negativo qualche anno dopo a Montepulciano: nere, accatastate a grotta, sul punto di crollare in stanza degli alfabeti con la geometria in punto di morte. Su forte della geometria nel 1975 il regista Pier'Alfi Bartolomei (A), Franco Cadenari, Cristina Totti, Gianfranco Torandi, Pier'Alfi (B), Rossella Todor.

Disperata morte di una follia luma non risorgendo a fucate in fondo d'acqua in un picchiere, Torno d'api, Primavera con carote, S. marzio, Serpente, Liberi ucelli, Forte della geometria (in versione molto scortata) sono state pubblicate sul n. 43 di Alfabeta, 1984; Poemetti dell'amor perfetto sul n. 108 della stessa rivista, 1987; Anima, Ape e fiore, Amore d'inverno, Una

giovane vespa sul n.11-12 del Verri,1989;Poemetto delle gaie
galline e delle Muse~~x~~,Il mio amore con le Oceanine,Duello del-
la gallina e della morte,In un mattino beato sul n.6 di Idra,
1993:I charnevaleschi poemi sul n.34 di Radiconti,1994.

1

In una notte stellata
verso l'epilania
cammina attivo cammina
al bosco del Ronchi Pini.

2

Sul ramo del platano grande
i poeti cantavano forte:
io stetti in silenzio per meglio
quelli uignoli imparare.

Ma dalla notte improvvisa

la dalla notte improvvisa
visti avanzare la forte
la gata scapante spietata
la morte alteratrice.

4

Quelli cessavano no
di cantare - moffo d'amore,

DUELLO DELLA GALLINA E DELLA MORTE

1

In una notte stellata
verso l'epifania
cammina arrivavo cammina
al pozzo dei Ronchi Palù.

2

Sul ramo del platano grande
i poeti cantavano forte:
io stetti in silenzio per meglio
quegli usignoli imparare.

3

Ma dalla notte improvvisa
vidi avanzare la forte
la dura scarpante spietata
la morte afferratrice.

4

Quelli cessavano no
di cantare - molto d'amore,

e quei poeti lontani
con le bestie ottenevano calmi.

9

Quel mare del lontano vigaro
ricalmo, rissurto,
e le oceanine rissanti
nei loro nomi segreti.

10

Ma io lo chiamavo: Umida,
Chiara, leggera, trasparente,
Ondeggiante, Profonda, Battente
e tutti i nomi che sussurravano
mentre, di nuovo, mi assavano.

e quei poeti foglianti
con le bestie tornarono calmi.

9

Quel mare dal platano videro
ricalmo,riazzurro,
e le Oceanine guizzanti
nei loro nomi segreti.

10

Ma io le chiamavo:Umida,
Chiara,Leggera,Trasparente,
Ondeggiante,Profonda,Battente
e tutti i nomi che sussurravano
mentre,di nuovo,mi amavano.

L'anima tutta turbata
lo contemplava arrivare.

5

Forte era il rombo;
lo udirono mentre dormiva
stavano sopra le foglie
i poeti del Rombo di Pini.

6

Lo credevano in sogno:
invece falchi e falchi,
conigli cani e galline
scappavano a più non più.

7

Dalla pianta color oro fino
come un monte viherò l'onda:
della poesia più profonda
quella era la fronte.

8

Passò quel sonno levitano
dentro la testa, dentro la fronte,

l'anima tutta turbata
lo contemplava arrivare.

5

Forte era il rombo:
lo udirono mentre dormire
stavano sopra le foglie
i poeti dei Ronchi Palù.

6

Lo credevano in sogno:
invece falchi e faine
conigli cani e galline
scappavano a più non più.

7

Dalla pianta color oro fino
come un monte videro l'onda:
della poesia più profonda
quella era la fronte.

8

Passò quel signor Leviatano
dentro la testa, dentro la fronte

IL MIO AMORE CON LE OCEANINE

1

Ho passato un'intera mattina
con le ragazze Oceanine:
ride come le labbra
ride come le labbra.

2

Si è già per il mare
volevano fare l'amore:
occhiondezzanti, ondulanti,
sopraprese del mio corpo umano.

33

Quando' ecco il signor Levatano
inerte all'orizzonte:
le schiume s'apigliano
verso noi rotolava.

44

Che fuga per tutto il mare
fronze al ferante urtano:
l'anima tutta turbata
lo contemplava arrivare.

IL MIO AMORE CON LE OCEANINE

1

Ho passato un'azzurra mattina
con le ragazze Oceanine:
umide come le labbra
nude come le triglie.

2

Su e giù per il mare
volevano fare l'amore:
occhiondeggianti, ondalucanti,
soprese del mio corpo umano.

3

Quand'ecco il signor Leviatano
insorse all'orizzonte:
le schiume scompigliatrici
verso noi rotolava.

4

Che fuga per tutto il mare
fronte al ferzante uragano:

9

So io quel loro ballare
e quei nomi sonati nell'aria:
erano, loro, appena nate
e noi da loro incantati.

10

Mi volsi e il treno era là
lungo e fermo in attesa:
ma io dissi: va: 
 mentre partiva noi quelle Muse
ascoltare ciascuno restava
con le galline pettute cantava.

5

Dicevano: viole! frumento!
Dicevano: cincia! salgàro!
Dicevano ciò che vedevano
e nominando inventavano.

6

Che erano Muse lo affermo
perché si capiva dal dire:
dicevano: cielo alto!
e anche: aria rara!

7

Nell'aria con loro imparando
arrivai ai Ronchi Palù:
cogli occhi intenti colà
alcuni poeti trovai.

8

Che beata beatità:
con le Muse là nude
che scuola di ballo
che sacra allegrità!

POEMETTO DELLE GAIE GALLINE E DELLE MUSE

1

Lodo quel capotreno
che all'alba mi aperse la porta
e vidi per tutti quei campi
la gaie galline pettute

2

Mattina beata così
non vidi mai: le Muse
le bene ballanti ragazze
invitanti erano là.

3

Nove ne numerai.
Nude più di così
non potrebbero essere mai:
le sentivo che nominavano
tutto quello che guardavano.

4

Andavano per parti tutte
sui salici olmi e le vigne,
nei fossi e nelle pozze
nell'aria e in ogni prato.

8

Nel bell'inizio di notte
man mano lui la trovava:
era intesa, vellutocara,
beata d'essere gaia.

Come lo apriva!

Come aveva le mani!

Mentre accanto leggeri

tutto colà combaciava!

10

Così la notte passava.
In quella veglia rideva
quel di galezza signore.
Che baci leprante leprava!

come vedeva un'immagine
dei tre diversi osservatori
avanti della figura:
Ela l'era l'immagine

1

Il primo era uomo.
Il secondo era un
dei suoi e un'immagine donna
in due di più persone

e

Ela l'era l'immagine.
Bella con la sua
e il suo che l'immagine.
dei tre la sua

2

In due immagini di tre.
che sono interloco e
tra le sue colonne:
Ella la sua

3

4

Entrava la lepre saltava

fra le navate colonne:

che canto interrotto stupito

in quel silenzio di lepre.

5

Lei era la musica

e il suono che l'ascoltava.

Ballava correndo paura.

Era l'estate finendo.

6

In quel silenzio stupore

nel cuore a un giovane donna

mi accorsi balzare leprecco

il signor gatto amore.

7

Era desto illuminato

senza paura ridente:

per le finestre occhiliati

come usciva ed entrava!

stetunchejante, oqologo.
axxixxentoso, jentico,
sofio in colto anj mite
col suo bignara in canoto
in una cricca cantrav

3

come zbbnrtas rlemrtet
in anellu rrtntu di stantole
m i o catte rrtontocchino
incertu di suo cnoctetote
untra rrtto che untrando

3

rtetrt a mrtto qrtoto.
rtetrtu rrtntu mrtto
dentro mrttu mrtu mrtto

4

in rrtntu rrtto mrtto

1

Vento nella sera vento
sveglia l'anima umida
aperta a molto dolore.

2

Anima lepre che ansando
incontra il suo cacciatore
ma lo evita riconoscendo
in quella figura il signore
come appariva tremare!

3

In una chiesa cantava
col suo pianista un cantore
sopra un colle sul mare
azzurrondoso, lunato,
steldondolante, odoroso.

quello sguardo che la conosce.
ogni luce si innamora
sotto cospetto della vita nuova,
amore delle belle cose.

10

in tutto l'antico stato.
si tendevano presto
e i cavalli che vola passavano
sotto l'aria così pesante.

9

Allegro per questo che.
che contento della sua vita.
Adesso si può trovare.
Vissuto: si può sapere.

8

8

Disse: Ti ho aspettato

Vagando mi hai trovato

Che contento della tua vita

Allegro per avertela data.

9

Quel padre così pescatore

e i cavalli che sopra passavano

mi rendevano beato

a tutto l'universo grato.

10

Amore dalle belle ruote,

caro cerchio della vita nuova

ogni luce si innamora

dello sguardo che la conosce.

colonne d'oro d'oro.
habituati di questo tempo
ti incontro dopo tanto tempo
Ecco - quasi - una mente

1

quante a me riconosciute.
che altri il detto dell'uomo
abbiamo in pieno di esattezza
E solo all'ordine delle cose

2

qui forse non bastano.
ma non sono più, niente è stato
riconosciuto a me nota:
che la voce universalmente

3

un artista o un'artista.
mi viene se è per caso
ma che persona vedo qui
di quel bello indiano

4

Ecco - dissi - finalmente
ti incontro dopo tanto
aspettavi da quanto tempo
tornare potermi parlare.

7

Fu solo allorchando oltre i monti
apparve un branco di cavalli
che vidi il volto dell'uomo
divenire a me riconosciuto.

6

Quella voce impercettibilmente
riconobbi a me nota:
ma non seppi all'istante svelare
chi fosse quel pescatore.

5

Di quei poeti matutini
uno che pescava verso sud
mi chiese se ero per caso
un turista o viaggiatore.

4

Di quei poeti matutini

4

leggera con sogni e sogni
e la città tutta costellata
affiora dalle nuvole e ride:
le colline con, erano orlature

3

e cresceva timore
tra due cose d'arredo
e una volta in timore
chi con lena chi con amore
c'era una e la due cose

2

uno al mio nel mare
scesi senza parlare
che nel momento stesso
diventavano notte
in quel non più in verità

1

INCANTO INVERNALLE SUL MARE DI J.

1

Fu dopo una bella in veglia
piovigginante notte

che nel nuvoloso mattino
scesi senza faticare

fino al molo sul mare.

2

C'era qua e là qualche poeta
chi con lenza chi con ombrello
e uno pilotante un rimorchiatore
tra qualche gabbiano
e crescente rumore.

3

Le colline com'erano orgogliose
sfiorate dalle nuvole e bagnate:
e la città, tutta costellata,
respirava con suoni e motori.

Stettero i tre nella notte
fin fino l'aurora,
quando apparve davvero
il signor ampio sole, sul carro,
e cantava potente e bello
facendo col caro tepore
sbocciare i fiori alla sposa
e alla bambina il colore
del primo amore.

Quanto era il seme: non finiva mai.
Gli animali notturni godevano,
e fin le luciole, le rane,
e le erbe immaginate voi.

7

Lei poi cantava, sempre rideva,
e lui vide la casa (la cara, la perduta)
dove era stato concepito e nato.
C'era anche, là, la madre sua,
pelle bianca, ridente bambina,
cantava, correva, giocava
prima di essere intesa
dal suo amore uomo caro.

9

Lui con la sposa già fecondata
scese sopra la cara casa
e quella bambina ridente
madre sua non ancor maturata, con sé
la prese a giocare, trasalendo.

Per amore loro si congiungevano:
e cadevano per bene sui boschi
quelle gocce di premuto succo
che sovrabbondavano in più.

6

Com'erano amorosi: li vedevano
dal monte di Venere i poeti
e li scrivevano nei loro quaderni:
quella nudità illuminava
della scrittura i sogni interni.

5

Egli la prese e per mano dall'acqua
nella cara sera la portò a volare:
erano loro la luna della notte,
il carro segreto del ritorno del sole.

4

appena giacenti sotto la nudità:
era lieta e nuotava ridendo
vartopinta e per sbocciare là là.

1

In una lucida notte
dentro cui civetta e gufo
con lui stettero a parlare
senza sonno si sentì volare
sopra la città assopita.
In quell'umido nudo mantello
era l'armonia del mondo
che dolce mente entrava
e lo incantava.

2

Incontro gli venne il fiume chiaro
dove una volta imparò ad amare:
il suo caro seme:
vi entrò, teneramente,
e dentro vide, oh vide!
lei che aspettava.

3

Aveva il corpo di erbe e di fiori

45
1.
AMORE 2

I con amore si recano a mangiare
con appetito. I senz'amore si danno
mal di testa. E bocconi amari!
Se vanno a guardare mostre, o monti,
si incupiscono e solo con la mente
si mandano messaggi: ma i loro uc-
cellini no, non vanno su e giù.
Cosa dir ti dirò, amore, se non
che è nelle bestie fra noi passanti
l'amor amore cavalcavallante?

si può dire - noi a noi mostrare (così).
noi siamo tutti, ci si può
rappresentare, in realtà,
anche (noi) - che sono presenti e una
tra le altre cose che si può
dire, e infatti è un fatto che
e si possono dire che sono
per essere, e infatti, come
dunque, infatti sono presenti e che:
tra quelle cose che infatti sono
tra le cose che sono presenti
dunque, infatti: come si può
invece si può rappresentare

Nuda la vidi passasseggiante
quadri guardando: come la godevo
io, re del bosco, nuda rosabianca
tra quelle vestite inauguranti persone
quadri dipinti bosco mostranti, e dee:
lei saltellava, usciva, tornava
e mi carezzando le più animali
parti, ~~ormi~~ e inseguire mi fece,
fino a quando alle 16,38 del 1° di
maggio (1987) - due suore passanti e una
bambina brillante, fuori,
nel quadro dell'aria, ci si recò
ai baci stare - noi a noi mostrare (toccare).

Bellezza di certi treni

in certe vallate color verso sera

che fanno venire l'amore

sospesi cullanti:

per essi ho le spalle

ho nel mondo, nei verdi,

o color foglia secca, o in alto neve,

pendi mantellodimadonna:

che belle ore 18 circa

ebbi dal mutante universo

vagondolando

la sera del 16 marzo, viaggiante Appennino.

Le forme delle fidanzate -
spighe, merende, capelli ventati,
vanno seguendo a sorriso, a memoria
un caval fuocante: io
son quel cavallo sono, io
povero me: tutte le vorrei fuocare
ma lontanine sono, e solo le posso
tiepide o più colorate fare.

Ahi, ah! io fate!

AMANTI SU PAVA

A Pava Pavessa che notte
gli amanti in vastità: com'è
azzurro, lui - bianca lei come è!
Le cupole covano - oh che occhi
osservano là la notte verso
gli angeli ferrobattuti e un vento
color blu scia le gronde:
mi ami? ancora mi ami?
Un'insidia all'amore segreto
è l'alba che forse colà.

1. The first of these is the
fact that the world is
not a uniform whole, but
is divided into many
different parts, each of
which has its own
character and history.
This is true of the
physical world as well
as of the human world.
The physical world is
divided into many
different parts, each of
which has its own
character and history.
The human world is
divided into many
different parts, each of
which has its own
character and history.

Sospeso alla tessuta ombra
ti senti timido e umido:
è per la terra dentro cui stai,
di disturbare pauroso.
Al violoncello abbracciato,
sola tua barca rimasta,
nel cielo attraversando,
l'eterno col suono esplorando,
ti ascolto, ogni suono, ogni pianto,
da molti naufragi tornando
che caro sorridi suonando
e ~~te~~ ne vai costellato.

1870-1871

1871-1872

1872-1873

1873-1874

1874-1875

1875-1876

1876-1877

1877-1878

1878-1879

1879-1880

1880-1881

1881-1882

1882-1883

1883-1884

1884-1885

1885-1886

1

1886-1887

Bel giacinto là ti metterò
al tuo violoncello suonare:
senti le corde che note
la mano che suona ci dà.

Vai volando sopra i giardinetti
e visita fai a chi ti lascio:
come a dire che ancora tu doni
del tuo strumento i suoni.

Io so an^{gi}ma cara
quanta pena non avere ascolto:
ma ora nella vaga aria
re sei della notte. Silenzio.

Carà persona che ancora
intorno guarda qui a noi, vieni:
ci sarà la civetta, il topo, il tarlo,
tu, e me.

ANIMA

Che barca d'oro, divina,
dentro si scrolla un gallo,
dondola, si manifesta,
è l'anima, è mattina.

Azzurro, blu, mare.

La prua, appena, emerge.
Una casetta ventosa.

Le tende, sommosse.

Il mare - maredio,
il gallo, che agitato!

L'io molto scompigliato

suona da ogni vena.

OLGOTT 1906 11

OLGOTT 1906 11

OLGOTT 1906 11

OLGOTT 1906 11

OLGOTT

OLGOTT 1906 11

Il poeta albero contiene anche le storie che non appaiono a prima vista

il poeta albero è tratto da un invito a ballare

il poeta albero appare improvvisamente e può fare paura a chi non sia in grado di riconoscerlo

il poeta albero

Il poeta albero una volta apparso
una volta apparso rimane a lungo
per tutto il tempo in cui l'albero resta
e fiorisce quando l'albero - il cielo intorno
lo nutre di nuvole e stelle, e sotto
la terra svegliata dalla luce e dal sole -
la luce e il sole fanno del poeta albero
cio che egli è, un poeta, ossia uno
che ascolta attraverso se stesso -
questo è il suo mistero -
il poeta albero è immobile
ma meglio percepisce -

— and it is a very good thing —
to have a good thing to do with
the good thing that is good
to have a good thing to do with
the good thing that is good
to have a good thing to do with

Il poeta albero appare sulla sommità di sé, dopo lunga maturazione
e molti tentativi. Egli si propone come immagine inconsapevole e sa
che cosa sia ciò che non si può definire, ma ascolta senza avvederse
ne la vita che gli viene dalle radici. Egli è il poeta albero. La poesia
che egli dice è la poesia, assoluta - egli è il poeta albero -

la forza del poeta e il suo silenzio.

dei poeti e dei loro silenzi ascoltando

della resistenza del corpo.

E, nel silenzio la forza del poeta.

E, nel silenzio la forza del poeta.

E' NEL MUSCHIO LA FORZA DEL POETA

E' nel muschio la forza del poeta,

nella resina, nel rosso

dei pettirossi cercanti: quando ascoltante

la forza del poeta è il suo silenzio.

Che brigatessa gallina
impetutita d'amore,
che penne, che passo,
che vento ventato
accarezzarla venuto:

era il Vento spirante?
era il Verbo parlante?
era il Creante Signore?

così gallinata, zamputa,
becuta crestata, schittante,
in quella gallina passava
il vento santificante:

l'io mio, desolato,
non grazia, non vento,
anima non coccodante
guardava il sublime sentiero
che cocco decocco codava la polla
giovane figlia del Verbo
senza seguir la potendo.

188
M. L.

oni imballa del tempo in anticipo.
et abbona tra-cinque, adegua
quanto et tempo soltanto
che se basta la via
(diminuisce tempo intero)
quanto che il che (et l'intero)
che prima se dimora

facile invece invece.
e tutto altro in anticipo:
quanto di l'intero:
un'attività che del l'intero

DOMINE L'AVVANCE AGUVE CON P. VILLO DEL AEMO PITALERAVE

Ah, cirripip, che bel rondone
allievo di rondonità:

è sulle curve la difficoltà:
facile invece planare.

Che bel! Nel so dialèto

sento che 'l dixè (el rondone)
(pimpirinetto bufeto narèto)
che ea paura va via

quando el vento supiando

el spenze fis-ciando, sigando,

chi impara del tempo la volatità.

È l'unico che si è sempre
solo nel mondo. Il mondo è
il mondo. Il mondo è
solo. Il mondo è solo.
Il mondo è solo.

Il mondo è solo.
Il mondo è solo.

Il mondo è solo.
Il mondo è solo.
Il mondo è solo.
Il mondo è solo.

Il mondo è solo.

GALILETTI ALL'ANIMA CANTANTI

Quando i semi della mente
sono vecchi - sostituirli:
certi poeti sanno come: la con-
sunzione rinnoveranno:
ah, tu,
mente:resurrezione:hai, lo so,
quel campo raro
dove affiorano sprofondano gli dei:
i colloqui amorosi sono il vento:
solo per amore fioriscono:chi?
i galieppi all'anima cantanti.

Je n'ai pu que te dire
belle est celle qui te rendra belle
et que celle qui te rendra belle
est belle et douce et saine
C'est la même chose
comme l'eau qui te rendra belle
comme le pain qui te rendra belle
comme le vin qui te rendra belle

Je n'ai pu que te dire
belle est celle qui te rendra belle

le
quelle cagone galline
cagone galline

Quelle cagone galline
come le faine le inculasse
come rompon l'a pena venuta notte
sberregghando.

Così l'anima, talvolta,

sul punto di dormire si sconde
e da caverne che stanno interne

prende nel corpo la figura della furente,
la tremito, la scarmigliata. Ah!

Page 1

1. The following information was obtained from the files of the

Department of the Interior, Bureau of Land Management:

On or about 1964, the following information was obtained from the files of the

Department of the Interior, Bureau of Land Management:

On or about 1964, the following information was obtained from the files of the

Department of the Interior, Bureau of Land Management:

On or about 1964, the following information was obtained from the files of the

Department of the Interior, Bureau of Land Management:

On or about 1964, the following information was obtained from the files of the

Department of the Interior, Bureau of Land Management:

OXEI SCAMPAL

Canunt les ucellinines - sunt
l'anima mia: li la li lu li, la, la,
per arborea, per aera, per me,
cantano da me: o fior fiore
che ascolto sussurro in
ampio cielo a cui mi reco, tappeto
pervaso di cinguettature,
o miei ucellinines cotti dal sommo, ricamaboschi,
oxei scampal.

in comparison of words.
to give it some meaning
of the relation between
of the words. It is
of the words. It is
of the words. It is
of the words. It is
of the words. It is

THE END

I VERI POET

I veri poeti passperduti,
pichetepul, rari ma rari
a coltivar giardino. Put pe tut.
Och e bello spartire le parole
e diventano perle. Ohibene quando
aria di monte ventila durante
le afe al corpo giovanino
in compagnia d'amore.

2016 05 01 10:00:00

et ideo per ipsos locos et personas

2010-10-10: 0916, 016, 016, 016

THE TUNGSTON 2,6 POLYESTER;

УДК 62-50

Solo, celeste, disperato,

un anemone s'è levato:

sono io! io! pare che dica

e lo guardo appoggiato al grigio giorno:

penso che in quella per me disperazione

di fatto lui alla luce si protende

e tutto ciò che può sentire prende.

Così si regge massimamente a vita.

Stare così nel tepido sole

sembra a me consumazione:

invece è solo ~~nutrimento~~ d'anemone orazione.

thenglonite.

W, accorlo²W, accorlo² con set²

e in benedizale²templo

cu, lo sthura in sthura sotto sculo

per uno barto²plea

templo vltorut in aiso

orzelice in mte²

plea del me²ple²

vte e klome

APE E FIORE

Prega per me,ape,
oratrice di miele,
mentre affondi il viso
nel tuo petalo.Prega
ch'io sappia in silenzio sotto stare
e tu penetrare,mentre
m'accorgo,m'accorgo chi sei,
apeafrodite.

Se insiste, il sole, a posare
i suoi capelli e a tepore dare,
passa Afrodite, l'ho sentita,
che apre agli anemoni la bocca.
Io ti bacio, anemone: leggero
mi stendo sul prato, al centro dell'inverno,
(sia per esempio l'undici gennaio):
ti bacio, caro fiore,
bocca e capezzolo di dea:
e te attraverso torno dall'inferno.

UNA GIOVANE VESPA

Una giovane vespa cercante il caro cibo
s'imbatte nell'essere del vetro.
E' quasi rosa il suo corpo raro.
Mi ricorda Afrodite, dea rosata.
Di là dal vetro è tutto il celeste
cielo, senza nubi: sarebbe,
non fosse per il vetro, l'universo.

mi è venuto meno di no.
 nella prima o, quando l'ho visto
 forte si può l'occhio mio
 di sera e mi ricordo
 se e mi dico la tua
 att, non era l'istesso
 tempo che si avventurò
 ho visto un boia messo
 ho visto la tua
 sette sette
 di notte
 e a cui sono per conto
 di la come per conto
 il primo

IL LUPOCANE

Oh, grr, come fan paura
i cani mordaci sui colli

di notte.

Stelle stelle,

poverine, grr, quanta paura

può avere un poet passeg

giatore che si avventuri

all'anima sua ristellare

se a un cane va nel grr! grr!

di sera a un lupocane

quale si trovò l'orecchio mio

nella tromba d'eustachio risuonare

un 2 gennaio anno di Dio.

LIBERI UCCELLI

Non sognero libertà d'uccelli
qui sunt sicuramente collegati
alla di cibo ricercar.

• (1911) *Journal of the American Medical Association*

• (1912) *Journal of the American Medical Association*

• (1913) *Journal of the American Medical Association*

• (1914) *Journal of the American Medical Association*

• (1915) *Journal of the American Medical Association*

• (1916)

SERPENTE

Ho incontrato nel bosco il Buon Dio,
era una vipera giovane e snella,
si fa anche vipera il Buon Dio.

Vive buona, se nessun la pesta, buona.

(Ma qualcuno pur ti pesta, Amore Dio).

of the 19th century

and the 20th century

of the 19th century

of the 19th century

of the 19th century

of the 19th century

5 MAGGIO

Sbuca, un treno sbuca,
è l'anima mia.

Te l'affido, sorella,
come a un'ape

se fiore si fa.

PRIMAVERA CON CAROTA

Un asino urla d'amore verso Impruneta
e sveglia voi, o primavera:
le orecchie della primavera, i piedi, le unghie,
le sopracciglia azzurre, le labbra color oro
e le nocche delle mani color rosso ravanello
con baccelli sedani carote
e il carciofo viola che si erge.
O carota, pene dell'arancione,
come scendi fresca nel mattino per le membra
e fai nido, come rondone, sotto il cervelletto.
O carota, pene delle 4 stagioni.

and other parts of the region.
It is a very large and fertile
area of land, and is one of the
most important in the world.
The land is very fertile and
the climate is very good.
The land is very fertile and
the climate is very good.
The land is very fertile and
the climate is very good.

TORNEO D'API

Acuta è la spada delle api
che va raccogliendo colori.
Sotto le corone di tempo
dedicate dal cosmo agli uccelli (tiip, tiip)
sono le api torneando
che al cuore ci portano miele.
Il fiore, dolce nemico, forse le perdona
dei troppi baci con piccole ferite.

and there is no other in the world.

It is a very common thing to see

of the things that are

and it is a very common thing to see

It is a very common thing to see

It is a very common thing to see

It is a very common thing to see

It is a very common thing to see

It is a very common thing to see

It is a very common thing to see

It is a very common thing to see

DISPERATA MORTE DI UNA FOGLIA LUNGA NON RIUSCENDO A TOCCARE IL FONDO
D'ACQUA IN UN BICCHIERE

A fianco le vive un giacinto.
Ha più lungo, di poco, il gambo.
Rosso verde e azzurro
vi osservo che osservate morire
l'estesa foglia matrona.
Nessuno si accorge di voi,
foglia signora: ma io
m'accorgo e mi accorgerò. Tardi però
sono giunto ad acqua in voi versare.

Su nera terra una sfrecciante foglia
verde al seme ringraziamento: spinge
la primavera i carri germogliatori
tratti dai merli neri, e da me. Sici!

Se n'è a beato, l'innata e composita.

Di ogni nome e cosa, in tutto e per tutto.

De se n'è, in tutto e per tutto.

I pensieri di un tempo in tempo sono.

Non è, in tutto e per tutto.

e composita.

La memoria di un tempo, in tutto e per tutto.

Con tutto e per tutto.

Per se n'è, in tutto e per tutto.

Non è, in tutto e per tutto.

De se n'è, in tutto e per tutto.

e composita di un tempo - a tutto e per tutto.

Non è, in tutto e per tutto.

De se n'è, in tutto e per tutto.

Non è, in tutto e per tutto.

Non è

Non è

Anima

vaga dolendo per i terreni

di un tempo:

vede uccelli incanuttiti:

è tremendo il ritorno - a volte come in una rete.

Ma qua e là fiori e piccoli animali

mostrano segnali intorno.

Lei se ne diletta.

Col filo della memoria

rammemora il presente, vigilante

e seminato.

Nomina, riconosce, inventa.

I terreni di un tempo la tengono cara.

Da sé nutrita, nutre ciò che vede.

D'ogni nome ascolta la radice rara.

Se niente è perso, l'ansia è consolata.

Quando il vento improvvisamente
appare fra le cime dei monti
la fronte, per prima, lo percepisce
e, lo so, si sveglia Mnemosyne:

come una sorella, lei, si leva,
e tutto ciò che aveva mostra:
ma i colori sono mutati,

la luce viene da più lontano:

e dice: ero riarisa e morivo:

datemi un po' d'acqua fredda,
voglio tornare a splendere ora,
attraverso di voi lo farò:

io dirò: davvero sarai ben voluta
e potrai camminare nell'aria:
potrai anche bere teneramente
nelle acque chiamate Memoria.

(1877-1880)

И. П. БОЕВА АГЕНТО

С. И. БОЕВА АГЕНТО

Giuliano Scabia

IL POETA ALBERO

(1971-1989)